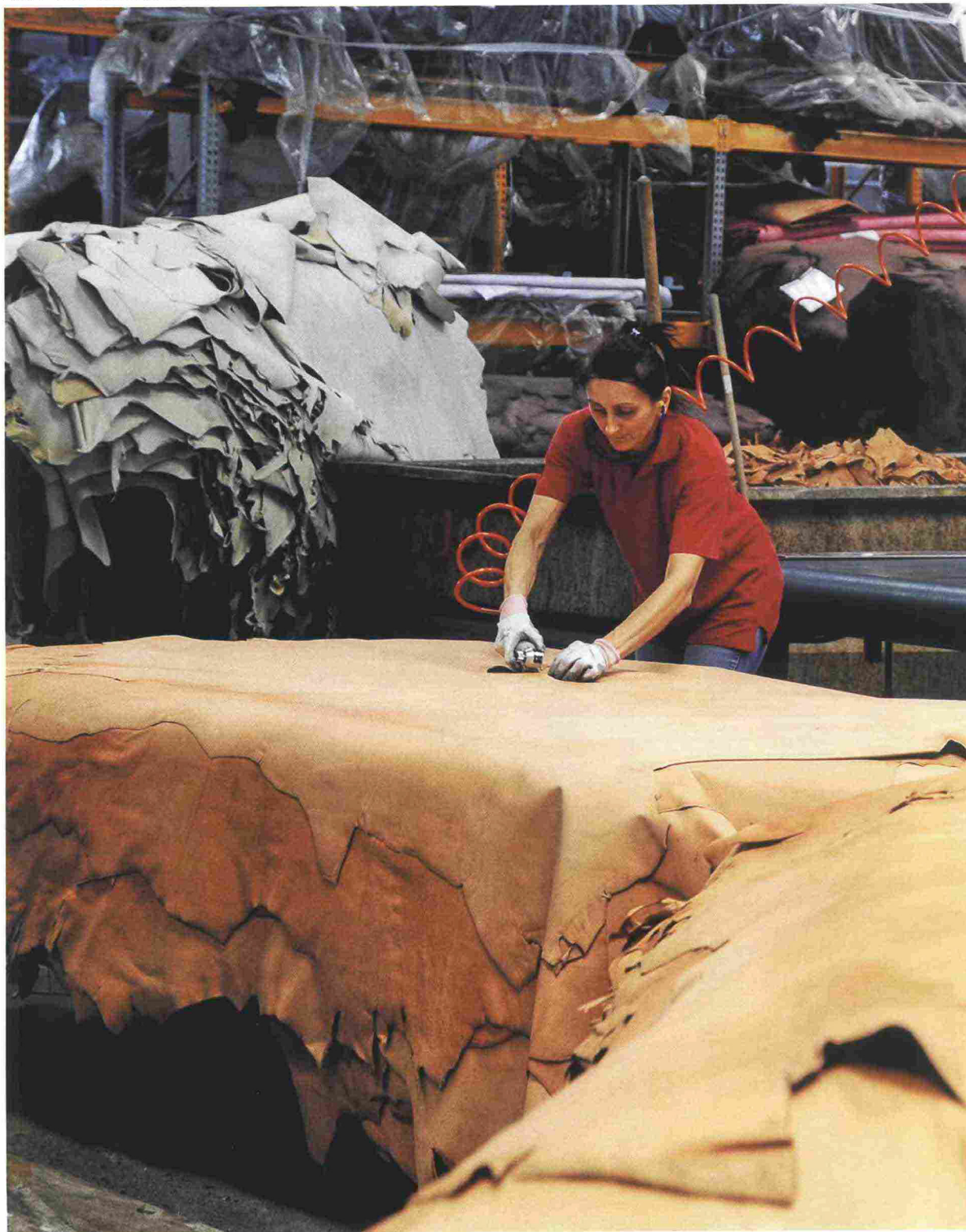


Interni della conceria Cristina





se la sicurezza è un fattore competitivo

UN REPORT DI COTANCE E INDUSTRIALL RIPORTA CHE NEL BIENNIO 2019-2021 GLI INFORTUNI NELLE CONCERIE EUROPEE SONO CALATI DEL 16%. UN VALORE PERFEZIONABILE, CERTO, MA INTANTO DA FAR CONOSCERE PER RASSICURARE CLIENTI E ACCRESCERE L'APPEAL PRESSO I GIOVANI LAVORATORI

LE CONCERIE EUROPEE sono luoghi sempre più protetti, dove la frequenza degli infortuni cala, mentre si afferma la cultura **della salute e sicurezza** degli addetti. Non è un'affermazione campata in aria, ma basata sui fatti (o, come dicono gli esperti, è **data-driven**): tra il 2019 e il 2021 gli incidenti tra i bottali sono calati del **16%**. È un valore da conoscere e di cui parlare. Perché oggi la sostenibilità è considerata, a ragione, una priorità della manifattura moda. Lo è quella ambientale, di cui si parla più spesso, e lo è pure **quella sociale**, cui la stampa generalista e gli influencer tendono a dedicare minore attenzione. Il trend della crescente sicurezza delle conchiere europee, dunque, può rassicurare i clienti e, cosa altrettanto importante, può invogliare i giovani a intraprendere una carriera nel settore. «È il fattore che può differenziare

la nostra conceria da quella extraeuropea», osserva **Guido Zilli**, sustainability manager di **Gruppo Mastrotto**.

Conosciamo il dato sulla sicurezza del settore grazie al report realizzato da **Cotance**, la sigla che rappresenta le associazioni comunitarie della concia, insieme alla controparte sindacale **industriAll Europe** nell'ambito del dialogo sociale europeo. Per condurre l'indagine, i due partner hanno esaminato le statistiche del 2019 e il 2021 disponibili in **Italia, Spagna, Francia, Germania, Portogallo, Ungheria e Austria**. Le hanno armonizzate per quanto possibile, perché ognuno dei sette Paesi le organizza con parametri (e una ricchezza di dettaglio) diversi, e hanno deciso di soprassedere sul 2020. Perché? Trattandosi dell'anno del **Coronavirus** e dei prolungati lockdown, non può essere rappresentativo.

L'impegno a migliorare sempre

«Ogni incidente è un fallimento», concordano Cotance e industriAll Europe. Per questo lo sforzo comune delle parti sociali è arrivare a quota zero

Se l'analisi dei dati passati è il punto di partenza per comprendere la realtà, solo con lo sviluppo di competenze e sensibilità si può migliorare lo stato delle cose. «Ogni incidente sul lavoro è un fallimento che può avere conseguenze terribili per la vittima, la sua famiglia e l'azienda, famiglia e per l'azienda. Tuttavia, gli infortuni possono essere evitati e la formazione specifica per i datori di lavoro e i lavoratori è fondamentale per raggiungere l'obiettivo». **Gustavo Gonzalez-Quijano** segretario generale di Cotance, e **Judith Kirton Darling**, vicesegretario generale di IndustriAll Europe, hanno firmato insieme la lettera di intenzioni che correda il report, presentato il 19 settembre a Milano in occasione di **Lineapelle 102** con un evento dal titolo (non a caso) *“Toward Zero Impact of the European Leather Industry. «Studiando, comprendendo e riferendo apertamente sulla sicurezza sul lavoro nelle conchiere, l'industria europea non solo demistifica l'erronea percezione che le persone possono avere del settore - continuano i due -, ma contribuisce anche al movimento collettivo verso livelli di performance ancora più elevati, sia per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori che per l'attrattiva del settore».*

Veniamo ai dati. Secondo l'analisi gli incidenti sono stati 1.317 nel 2019 e 1.102 nel 2021, con una quota stabile intorno al 15% di incidenti "in itinere" (quelli, cioè, che accadono al dipendente nel percorso da e per il luogo di lavoro). Considerando che la concia europea impiega complessivamente **oltre 34.000 persone**, si osserva dunque che non solo gli incidenti totali nel biennio sono (come già detto) in calo del 16%, ma anche che la loro incidenza sul totale dei dipendenti si abbassa **dal 3,4% del 2019 al 3,2% del 2021**. A proposito delle principali tipologie di incidente, nel 2021 si è trattato nel 54% dei casi di ferite (una lesione superficiale o profonda della pelle o delle mucose), seguite nel 19% da lussazioni e distorsioni e nel 14% dei casi da contusioni. Intanto gli incidenti fatali sono passati, purtroppo, dal caso singolo registrato nel 2019 ai tre nel 2021 (di cui un in itinere).

Stando al report di Cotance e IndustriAll, le statistiche sono in generale miglioramento. Allargando lo sguardo oltre il biennio 2019-2021, si osserva un trend positivo ancora più acuminato. «Grazie ai dati INAIL – commenta **Silvia Pedrana di UNIC – Concerie Italiane** – sappiamo che nelle aziende nostrane gli incidenti sul lavoro dal 2003 sono diminuiti del 60%». Il merito va distribuito tra imprese e dipendenti, che insieme hanno innalzato la soglia di attenzione e di vigilanza e che insieme devono tenerla ancora più alta. Così come ai fornitori di macchinari e tecnologia, che hanno aiutato a rendere le fasi del pro-

cesso produttivo **sempre più sicure**.

Leggere il report, intanto, consente di cogliere in controluce le trasformazioni in corso nella forza lavoro delle concerie. Le **donne**, ad esempio, in fabbriche dove si svolgono funzioni tipicamente maschili sono ancora una minoranza (circa il 25% del totale), ma in crescita in virtù «dell'introduzione di **nuove posizioni** nel management, dai rapporti commerciali alla comunicazione e alla sostenibilità». Allo stesso modo l'impiego in conceria rimane appannaggio di cittadini europei, ma la quota di dipendenti di **origine extra-comunitaria** si è attestata intorno al 10%: un fenomeno salutato con favore da Cotance e IndustriAll, perché fotografa l'inclusività del settore.

Un discorso a parte merita la questione delle coorti anagrafiche. Più di un incidente su due occorre a personale compreso tra i 40 e i 60 anni per la semplice ragione che circa il 57% degli occupati nel settore si concentra **nella fascia di età 35-55 anni**. Il fatto che circa il 30% degli addetti ha meno di 36 anni rasserenza, ma in prospettiva futura non si può sottovalutare che il 17% è già sopra i 55 anni. «Il progressivo invecchiamento della forza lavoro si deve in parte all'innalzamento dell'età pensionabile – si legge nel report – e si sovrappone alle difficoltà nel ricambio generazionale. Per le imprese del settore è una **questione vitale** che, se non gestita adeguatamente, potrebbe metterne a repentaglio il futuro». Per questo la sicurezza delle concerie è un valore competitivo: farlo conoscere significa rendere le imprese più attrattive. (rp)